

# La sfida laica di Zanz

## «L'islam moderato non esiste La religione oscura la ragione»

PIER MARIO FASANOTTI

Non è proprio il caso di farsi illusioni: il cosiddetto islam moderato non esiste. E non basta: i Paesi (a regime teocratico) che si rifanno ai dettami del *Corano* sono in scandalosa e stridente contraddizione con la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*. Basti pensare che all'alba del terzo millennio in tutti i territori dove si prega cinque volte al giorno si crede (e a nessuno viene in mente di contraddire i versetti sull'umiliante condizione femminile) che la donna sia sostanzialmente inferiore all'uomo, lapidata se infedele o blasfema, ridotta a giocattolo carnoso di piacere nell'aldilà degli eroi, che poi sono ancora più eroi se hanno obbedito o al martirio o al dovere di eliminare gli infedeli. Per i quali vige la tolleranza-zero, l'odio sovente camuffato da un'amabilità sociale. È questa la tesi, esposta a chiare lettere dal filosofo **Hamid Zanz**, costretto ad abbandonare l'Algeria per la Francia a causa delle sue convinzioni laiche, nel libro *Sfida laica all'islam. La religione contro la vita* (Eleuthera, pp. 168, euro 13).

Il *pamphlet* di Zanz ha la prefazione di Michel Onfray, uno dei filosofi illuministi oggi più in voga in Europa. Il quale si dice subito pessimista sulla Primavera araba, adombrando il delinearsi di un «autunno infinito». Non a caso, sostiene Onfray, in Egitto così come in altri Paesi nordafricani «se gli islamisti avevano la piazza, ora hanno sia la piazza che il potere». Ma ecco che spunta l'imbroglio. I Fratelli Musulmani dicono di ispirarsi all'islam moderato, sull'esempio della

Turchia di Erdogan. Ma va precisato che ad Ankara la laicità ha preceduto in un certo senso l'islam e così il premier «è condannato a essere moderato».

Le dittature islamiche, dice ancora Onfray, «non hanno represso gli islamisti in quanto oscurantisti, ma solo perché questi ultimi volevano prendere il potere». Egli islamisti trionfano. L'islam è un Tutto, religione e Stato. Si comincia a inculcare l'islamismo nelle scuole e non si torna più indietro. La laicità non esiste proprio. Si ricordino a questo proposito le parole di Victor Hugo: la religione a casa sua e lo Stato a casa sua, ossia legiferare senza tener in alcun conto della religione, ponendo in risalto il primato della cittadinanza. Oppure quelle di Albert Einstein: «La follia è un continuo rifare la stessa cosa e aspettarsi risultati diversi».

Zanz non esita a definire questo estremismo islamico, o islamomania, come il vero malato del mondo contemporaneo. Ne consegue che anche il più aperto tra gli intellettuali se nuota contro il *Corano* affronta il rischio di annegamento. Non ha proprio terreno fertile il pensiero che l'islam esca dall'oscurantismo, visto che già nel 2004 gli specialisti dell'Unesco araba «rilevano tutti gli ostacoli allo sviluppo culturale nel mondo arabo, eccettuato il principale: l'onnipresenza della religione». Come ha notato il Nobel per la Fisica Abdul Salam, «la comunità islamica è quella che ha dedicato meno attenzione alla scienza». In compenso oltre cinque milioni di algerini, osserva Zanz, «non hanno un tetto, ma questo non impedisce al loro presidente di lanciare un progetto faraonico: costruire entro il 2013 la terza più grande moschea del mondo, con un costo che alcuni stimano di tre miliardi di dollari».

Non tanto la preghiera, quanto la passione ideologico-religiosa soffoca la ragione e «il cielo diventa un mulino di

illusioni». Un cielo sotto il quale non possono sventolare le bandiere della libertà. Sì, perché l'imam «si impiccchia di ogni cosa, ha un'opinione su tutto», offre soluzioni ai fedeli «come se ricevesse e-mail o sms direttamente dalla Divina Provvidenza». Diceva il filosofo Adorno: «Se la religione viene accettata in nome di qualcosa'altro che non sia la religione stessa, mina le proprie fondamenta». E, aggiunge Zanz, mina le fondamenta della società.

L'islamismo, con o senza bombe, va contro l'Occidente tollerante. Decadenze e vizioso, forse, ma pur sempre culla della ragione e in grado di autocorrezione. «I depositari ultimi delle parole di Allah», scrive Zanz, «non riescono a digerire la loro stasi e la loro impotenza di fronte a un Occidente infedele che non smette di realizzare progressi esaltanti in tutti gli ambiti. Fare dell'islam un'alternativa all'Occidente è il peggior infantilismo possibile».

Pare proprio che «la propensione culturale in terra islamica sia quella di creare un Occidente monolitico sempre intento a complottare contro l'islam». E così si spiega come pensatori come Freud, Marx, Darwin e tanti altri siano ridotti a «ebreucci» al servizio del pensiero sionista. Punto e basta.

Come se stesse ancora «sotto l'autorità dell'eterno ieri» (parole di Max Weber), il musulmano rimane sempre lo stesso evitando di storicizzare l'islam. E le élite? Secondo Zanz «hanno islamizzato la storia». È una fuga verso se stessi per compensare «l'espropriazione del mondo», per dirla Hannah Arendt. Che altro fare, del resto, se si gonfia (e si arma) a dismisura la certezza che tutte le verità sono nascoste nel *Corano*?

